

→ **Il governo è in panne** Si succedono vertici, posizioni vaghe. Il Rais a Silvio: «Qui va tutto bene...»

→ **Si teme l'arrivo di 300 mila profughi** ma Bossi ha la soluzione: «Mandiamoli in Germania»

# Berlusconi "rassicura" Gheddafi «Da noi niente armi ai rivoltosi»

Foto di Filippo Monteforte / Ansa



Il primo incontro tra Berlusconi e il leader libico Muammar Gheddafi, da quando il Cav è entrato in politica, è del 28 ottobre 2002, nella tenda di Gheddafi. Questa foto lo ricorda

**Governo nel marasma sul caso Libia. Berlusconi telefona a Gheddafi per smentire aiuti ai rivoltosi. Bossi lo strapazza: «Pessima uscita sul rais da non disturbare». Poi dice: «I profughi? Li mandiamo in Germania».**

**PINO STOPPON**

ROMA  
politica@unita.it

Governo nel marasma sul genocidio in Libia. Una giornata, quella di ieri, che ha visto un susseguirsi di vertici, di parole, che segnalano la paralisi di palazzo Chigi. Con Maroni e Frattini che cercano la sponda dell'opposizione per far fronte all'emergenza, cogliendo l'assist di Casini che aveva proposto una «unità di crisi» bipartisan. Dal Cairo Frattini spie-

ga: «Siamo molto preoccupati per il rischio di una guerra civile e per i rischi di un'immigrazione verso l'Unione Europea di dimensioni epocali».

#### LA TELEFONATA A GHEDDAFI

Ma Pd e Idv fanno muro, non ci stanno a confondersi con il premier amico di Gheddafi che solo lunedì ha pronunciato timide parole di condanne delle violenze. E che ieri non ha detto pubblicamente una sola parola sul genocidio in corso. Solo ieri pomeriggio, pressato dal Colle, da Confindustria, dalle opposizioni, il premier ha telefonato a Gheddafi. Per ribadire la necessità di una soluzione pacifica per scongiurare una guerra civile. Ma anche e soprattutto per smentire all'amico di Tripoli quanto ipotizzato dallo stesso Colonnello nel

suo discorso in tv, e cioè che l'Italia abbia fornito armi o razzi ai rivoltosi di Bengasi. Nel corso della telefonata, durata una ventina di minuti, Gheddafi, a quanto riferisce l'agenzia libica Jana, avrebbe detto al Cavaliere che «nel Paese va tutto bene» e che la verità sugli eventi la dicono i media libici. Nel corso della giornata, palazzo Chigi era stato costretto a ribadire «vicinanza tra l'Italia e il popolo libico» e a smentire un'altra voce, che parlava addirittura, di «aiuti italiani, militari o sotto qualsiasi altra forma, nelle azioni contro i manifestanti e a danno dei civili».

Il governo italiano dunque è in panne. Nel vertice serale a palazzo Chigi con il premier, Maroni, Frattini, La Russa e Alfano si è parlato dei rischi per le forniture di gas e del possibile arrivo di 200-300mi-

la profughi dalla Libia. Alla fine, dice La Russa, il governo ha deciso di costituire un comitato permanente sulla crisi libica. «Siamo impegnati nel far rientrare gli italiani. C'è qualche problema in Cirenaica», dice il ministro della Difesa. Berlusconi, mentre su Internet circolano i video dei suoi baciamenti al rais di Tripoli, è sotto la pressione delle tante e autorevoli voci che gli chiedono di fare qualcosa per fermare le violenze, a partire dalla presidente di Confindustria Emma Marcegaglia. «Ribadisco: il governo prenda posizione per difendere i nostri interessi economici e per fermare il genocidio», tuona la numero uno degli industriali.

#### BOSSI CONTRO L'EUROPA

Anche Bossi coglie l'occasione per tirare le orecchie al premier: «Le